Donne in Polizia, coraggio e innova

Storie di protagoniste al servizio della giustizia e della vita pubblica. Capocasa: "Contributo

LA FESTA IN QUESTURA

ENRICO FEDE

Ancona

Polizia, sostantivo femminile. Come "rosa" sono, ormai da cinquant'anni. molte sue protagoniste. Alcune di loro, insieme ad altre protagoniste di primo piano della vita pubblica cittadina, sono state invitate ieri nella sala Albanese della Questura di Ancona a celebrare, in anticipo, la loro festa. Il questore Oreste Capocasa ha esordito ringraziando le donne più rappresentative del capoluogo: il sindaco Valeria Mancinelli, il Procuratore Elisabetta Melotti, il Procuratore per i minorenni Giovanna Lebboroni, la direttrice del carcere Santa Lebboroni, Liana Serrani, presidente della Provincia, e poi ancora l'83enne anconetana prima donna in Italia a diventare dirigente della Mobile Fernanda Santorsola, la presidente provinciale Anps Giuliana Bernardini e Antonella Collu, assistente capo della Polizia di Stato insignita nel 2012 del premio Emanuela Loi. Per lui "le donne hanno cambiato molto, nella famiglia, nella società e anche nella Polizia. Con una sensibilità diversa nel modo di trattare persone e casi. Con un approccio nuovo nell'affrontare e nel trovare equilibrio tra la vita professionale e la vita a casa e nella famiglia, come ne relazionarsi all'interno della Questura. Quelle delle donne in Polizia sono tutte storie di coraggio e determinazione . Anche di innovazione, nel modo di vivere il mestiere". Ma sono soprattutto storie di riscatto, che si aprono significativamente con il racconto della nascita - per mezzo della legge Merlin del 7 dicembre 1959 e del concorso per centodue posti da ispettrici e assistenti del 1960 - del corpo di polizia femminile attraverso Santorsola, che dopo il racconto delle origini triestine dell'ente, spiega che "all'epoca il capoluogo non aveva un dirigente della Mobile e il questore voleva che fosse una donna. Per giustificare questa richiesta ha riferito al procuratore: 'qui l'acqua è poca e le papere non galleggiano'. È da lì che è iniziata la mia bellissima esperienza". Donne che hanno vissuto una vita di conflitti, ora si sento realizzate, come Bernanrdini, originaria di Marina di Montemarciano, che nonostante gli scontri con il padre per la sua vocazione e la difficoltà nel veder crescere i tre figli, ha affermato: "è stata la mia vita e sono contentissima". Ma è stata Collu a far emergere il significato della cerimonia, dichiarando che a darle maggiore soddisfazione "è stata la possibilità di aiutare le donne, diverse dal poliziotto uomo. Noi, con la nostra sensibilità diversa, abbiamo portato la rivoluzione rosa".

«Un percorso in salita - ha detto Elisabetta Melotti, procuratore della Repubblica di Ancona - che tendeva a circoscrivere il lavoro delle donne in ambiti tradizionalmente considerati femminili come quelli riguardanti l'infanzia, tanto che nel 1985, quando ero procuratore in Trentino, mi chiesero perchè non avessi fatto domanda per entrare nel Tribunale dei minori. Allora le donne erano impiegate in Polizia in compiti riguardanti soprattutto le intercettazioni e la redazione di tabulati, ma nel corso del tempo sono entrate massicciamente in magistratura e in Polizia, lavorando alle stesse mansioni degli uomini, ma con la capacità di metterci quel senso del relativo che spesso mancava ai partner maschili". Ma anche Mancinelli, primo sindaco donna di Ancona, dopo esserte stata anche il primo assessore donna - ai servizi sociali - del comune dorico ha potuto affermare con orgoglio di avere ora "una donna come assessore al porto, una struttura quanto mai lontana dal genere femminile". Ha precisato anche che vorrebbe essere "chiamata 'la sindaco', perché non c'è un ruolo di sindaco maschile e uno di sindaco femminile, come non ci sarebbero dovute essere una polizia maschile e una femminile". Proprio questo consente al vice questore aggiunto Cinzia Nicolini di concludere ricordando una bambina che le avrebbe rivelato di voler fare da grande "il poliziotto. Mi ha colpito che a sei anni già aveva compreso il concetto di pari opportunità".

Fernanda Santorsola ha 83 anni e fu la prima in Italia a diventare dirigente della Mobile

Il procuratore capo Elisabetta Melotti: "Stesse mansioni degli uomini ma con capacità diverse"





Il questore Capocasa tra il procuratore Melotti e la dirigente delle Volanti Nicolini. A sinistra la foto di gruppo in questura, sotto mazzi di mimose e l'ex capo della Mobile Santorsola FOTO MASI



